

Le cisterne come memoria del territorio

di

Roberta Loiacono¹, Laura Stamerra²

1. Scuola Interateneo di Specializzazione in Beni Archeologici (SISBA), loiaconroberta85@gmail.com; 2. Dipartimento di Studi Umanistici, Università degli Studi di Roma Tre, laurastamerra@gmail.com

Coordinatore: Arch. Antonio Colapietro - ISPRA, antonio.colapietro@isprambiente.it

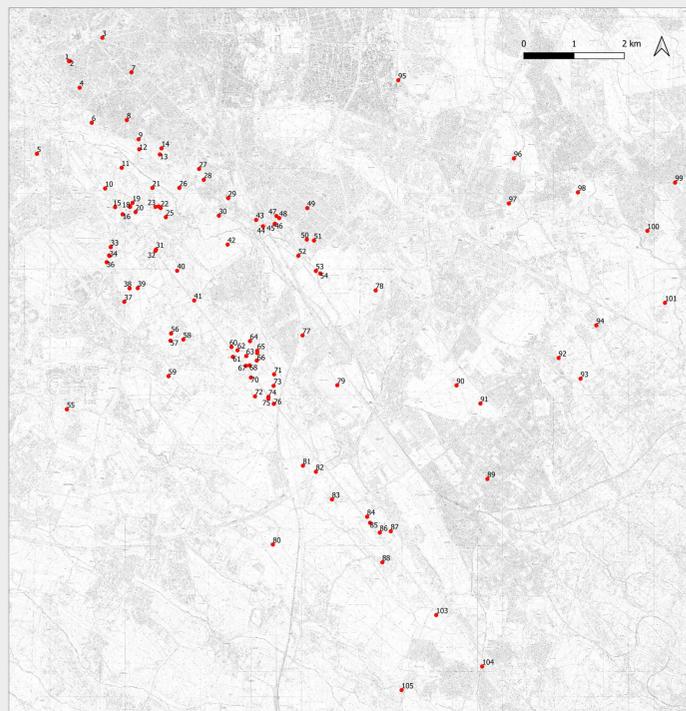


Fig.1: Geolocalizzazione delle strutture idriche del suburbio sud-orientale di Roma su base CTR 2008



Fig.2: Area indagata (base Google satellite) con geolocalizzazione delle strutture idriche conosciute

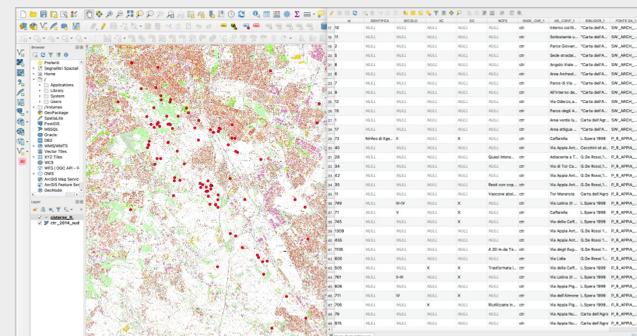


Fig.3: Tabella Attributi relativa alle strutture idrauliche inserite nel sistema GIS

La piattaforma GIS e le antiche cisterne romane. Il contributo dei programmi digitali.

Il modulo 'paesaggio' del seminario professionalizzante "Dal Paesaggio all'edificio: metodi di documentazione e tecnologie" (prof.sse E. Farinetti e M. Medri), promosso dall'Università Roma Tre⁽¹⁾, ha visto gli studenti impegnati in un progetto di studio sul rapporto tra l'idrologia del territorio e le forme di antropizzazione, attraverso analisi di cartografia storica e recente e integrando i dati emersi in un sistema GIS. Ambito dell'indagine è il suburbio meridionale di Roma – un'area compresa tra le mura Aureliane, la via Casilina, il confine amministrativo del comune di Roma verso i Colli Albani e il confine occidentale del Parco Regionale dell'Appia Antica (fig.2). In particolare, il lavoro si è focalizzato sulle strutture idrauliche (cisterne, canalette, fontane, fontanili, ninfei e vasche di avvallamento), che sono state censite e georeferenziate in coordinate WGS 84 33N, utilizzando come base cartografica la Carta Tecnica Regionale di Roma del 2002 (CTR) (fig.1). Per ogni oggetto mappato sono state inoltre raccolte e inserite in una Tabella Attributi alcune informazioni specifiche (cronologia, tipologia, ubicazione, etc.. fig.3), desunte dal database concesso dal Parco Regionale dell'Appia Antica e dalla consultazione del sito web romacittastorica.it e dei Bullettini della Commissione archeologica comunale. Tra le preesistenze censite, è stata scelta una cisterna di epoca romana, su cui si è tentata la ricostruzione delle sue relazioni con il reticolo idrografico e con gli elementi di un paesaggio urbanizzato solo a partire dai primi decenni del '900. Dunque questa struttura è riconoscibile come un elemento di memoria storica che è propria del quartiere Appio Latino.



Fig.4: Stralcio dal Catasto Rustico del Gregoriano (Agro Romano 161), 1820 c.a.; particolare dell'area indagata.

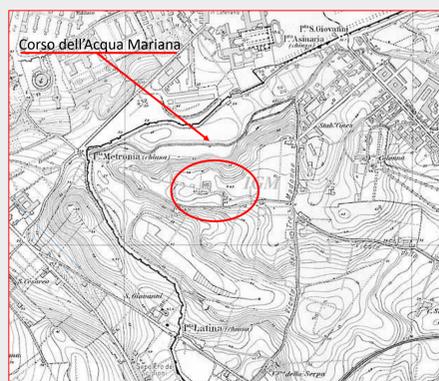


Fig.5: Piano Topografico di Roma e Suburbio, rilevata dall'IGM nel 1907; particolare dell'area indagata.

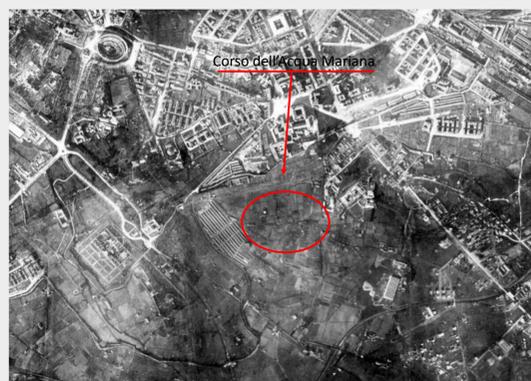


Fig.6: Roma dall'aeroplano, foto aerea realizzata da U. Nistri nel 1919; particolare dell'area indagata



Fig.7: Localizzazione dei resti archeologici del quartiere Appio-Latino (tratti da Montella et alii 2008) su CTR 2002, con isoipse (da IGM 1907-1908); particolare della cisterna di via Elea e immagine delle murature visibili

La cisterna romana di Via Elea

La cisterna di via Elea² (Municipio IX), oggi solo parzialmente visibile poiché inglobata in un complesso abitativo moderno, consiste in un grande serbatoio semi-ipogeo. Per comprenderne le relazioni con il paesaggio storico, si è cercato di individuarne traccia nella cartografia redatta tra i primi dell'800 e gli inizi del '900. Constatato, a livello cartografico, il fatto che tra i primi del '800 e i gli inizi del '900 non sono avvenuti nell'area grandi mutamenti morfologici ed urbanistici, si è quindi cercato di individuare la cisterna all'interno del territorio rappresentato nelle carte. Queste sono state indagate in senso diacronico a partire dalla più antica. Questa maniera di procedere ha permesso di scoprire, che l'antico serbatoio non compare nella carta del Catasto Rustico del Gregoriano (Agro Romano 161, fig.4), forse non segnato perché totalmente interrato o ancora inglobato in qualche struttura agricola. Sono però ben visibili alcuni elementi del paesaggio rurale, caratterizzato allora da vigne e casali³. Al contrario, il Piano Topografico di Roma e Suburbio redatto dall'IGM⁴ nel 1907 (fig.5) ha permesso di constatare come la struttura fosse nota e visibile in quell'anno. E' importate evidenziare come in questa carta si legga molto bene l'altimetria del territorio prima dei radicali mutamenti degli anni '20-'30. A questo scopo l'assetto rurale fotografato da Nistri nel 1919 (fig.6) aiuta a comprendere ancora meglio il territorio prima dell'urbanizzazione. Oggi l'altimetria, con le sue salite e discese, la si può leggere passeggiando ad esempio per via Gallia o via Tracia o via Licia. Successivamente si è quindi passato al processo di digitalizzazione. Le curve di livello disegnate sulla carta IGM del 1907, insieme alla cisterna, dopo essere state georeferenziate, sono state sovrapposte alla CTR del 2002 (fig.7). Dalla sovrapposizione degli elementi, si evince come la cisterna fosse posizionata sulla sommità di un pianoro circondato da aree umide, bacini paludosi-lacustri e corsi d'acqua⁵, tra i quali è riconoscibile l'antico corso dell'Acqua Mariana⁶ lungo le Mura Aureliane (fig. 5). In fine è stato preso in esame il dato archeologico per cercare di contestualizzare la cisterna nel paesaggio di età romana, quando dunque era in uso. La cisterna è un grande serbatoio semi-ipogeo in paramenti laterizi intonacati a concamerazioni parallele voltate a botte, datato tra il I sec. a.C. e il II sec. d.C.⁷ Altri ritrovamenti emersi nel corso di scavi e indagini archeologiche preventive⁸ sono stati, anche questi, geolocalizzati indicandone la datazione e la tipologia (fig.7). In questo modo si è potuta confermare la pertinenza della cisterna ad una villa rustica di epoca tardo repubblicana o augustea⁹, dotata di una fornace¹⁰ e verosimilmente appartenuta alla famiglia dei *Naevii*¹¹, di cui le vicine strutture riccamente decorate di via Gallia e via Apulia costituirebbero la parte residenziale. Tra gli elementi antichi, degna di nota è anche la testimonianza archeologica della preesistenza di un corso d'acqua antecedente la realizzazione dell'Acqua Mariana¹², dal cui margine proveniva l'argilla usata per la realizzazione delle ceramiche dei *Naevii*¹³.

1 Le attività di ricerca condotte all'interno del modulo Paesaggio (A.A. 2017/18-2018/19 responsabile prof.ssa E. Farinetti) sono parte di un più ampio studio del rapporto tra l'idrografia del territorio e le forme di antropizzazione nell'ambito del contesto ambientale, sviluppato in convenzione con ISPRA e Parco Regionale dell'Appia Antica (COLAPIETRO 2020).

2 MONTELLA et alii, 2008.

3 Come indicato nei Brogliardi del catasto Gregoriano. Per quanto non sia stato possibile georiferire la carta per mancanza di capisaldi, appare significativo che i due corpi di un vicino casale sembrano insistere sui resti della villa di via Giulia (ASR, m. 161, particella nr. 32, casale nr. 34). DE PALMA 2015, p. 270

4 Sebbene non vi sia una totale sovrapposizione tra le strutture murarie indicate nel PT 1907-1908 e quelle della cisterna, la collocazione tra due palazzine degli anni '20 e la totale mancanza di altri elementi monumentali in zona porta a ritenere l'identificazione attendibile.

5 Tra questi in particolare va ricordato il bacino di piazza Epiro. LA ROCCA 2011; MONTELLA et alii, 2008; REA 2008

6 Menzionata dal *Liber Pontificalis* nella vita di Callisto II (1119-1124), l'Acqua Mariana scorreva in origine dalla Valle Molara fino al fiume Aniene. Nel 1122, con uno sbarramento all'altezza dei ruderi di Villa dei Centoni, venne deviata verso Roma: in particolare, per l'area qui in esame, la marrana giungeva a Porta Asinaria nei pressi dell'attuale piazzale Appio, proseguiva costeggiando le mura in direzione sud ed entrava a Roma attraverso Porta Metronia. Questo corso si mantenne fino al 1957, quando le esigenze legate alla realizzazione del nuovo quartiere Appio-Latino, imposero una seconda deviazione. CAPPELLI 2016; BULTRINI 2012.

7 Idem

8 MONTELLA et alii, 2008

9 Idem

10 MANACORDA 2007, p. 200-201; PANELLA 2016, pp 102, 104.

11 DE PALMA 2015, p. 211

12 Il torrente è indiziato sia dalle opere di canalizzazione di Piazzale Ipponio sia dai recenti rinvenimenti del cantiere Metro C. MONTELLA et alii 2008, REA 2011. 10 DEMETRESCU, FONTANA 2009.

13 MANACORDA 2007, p. 200-201; PANELLA 2016, pp 102, 104.

Prospettive di ricerca

Lo studio di questa cisterna ha posto interrogativi in merito alle forme dell'abitare nel tempo di questo pezzo di suburbio romano posto nei pressi di Porta Metronia e Porta S. Giovanni. Domande che, nel caso specifico della cisterna di via Elea, potrebbero portare a comprenderne le relazioni con le vicine strutture idriche di Largo Brindisi e via Populonia, attraverso lo studio dei recenti carotaggi per la metro C¹⁰ e le fonti cartografiche e bibliografiche, o ancora a ricostruire con maggiore dettaglio i caratteri e l'estensione del *fundus* dei *Naevii*.

Bibliografia

- BULTRINI, E. 2012, *L'Acqua Crabra: un fiume scomparso. Vicende del confine naturale tra Roma e la Civitas Tuscolana*, Archivio della Società romana di storia patria, vol. 135, pp. 63-83.
- CAPPELLI, G. 2016, *La Marrana dell'acqua Mariana. Un corso d'acqua al servizio dei Papi*. Acque Sotterranee - Italian Journal of Groundwater. 4. 10.7343/as-135-15-0162.
- COLAPIETRO, A. 2020, *Il suburbio meridionale di Roma: il reticolo idrografico, nella cartografia storica, come indicatore di cambiamenti*, in Geonews II, 2020, pp.7-9.
- DEMETRESCU, E., FONTANA, S. 2009, *Archeo-restituzioni territoriali e urbane, valutazione del rischio archeologico e software open source*, in Archeologia e Calcolatori Supplemento 2, pp. 95-106.
- DE PALMA, G. 2015, *Roma, quartiere Appio-Latino (VII Municipio)*. Archeologia del paesaggio urbano dalle origini alla tarda antichità, Tesi di dottorato, Université Paris Ouest, Università Roma Tre, a.a. 2015
- LA ROCCA, C. 2011, *Lo scavo archeologico di Piazza Epiro a Roma*, in Territori della Cultura, 4, pp. 16-19.
- MANACORDA, D. 2007, "Il Laterano e la produzione ceramica a Roma: aspetti del paesaggio urbano", in A. Leone, D. Palombi, S. Walker (a cura di), *Res Bene Gestae. Ricerche di storia urbana su Roma antica in onore di Eva Margareta Steinby*, Roma 2007, p. 195-204.
- MONTELLA F., LA ROCCA C., ZABOTTI F., CATALI F., PEGUIRON C., VERGANTINI L., ARIZZA M. 2008, *Via Latina*, in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, Vol. 109 (2008), pp. 281-346.
- PANELLA, C. 2016, *Roma come centro produttivo: le evidenze archeologiche di età imperiale*, in *Archeologia della produzione a Roma, secoli V-XV* (Atti del Convegno Internazionale, Roma 27-28 marzo 2014), Roma 2016, pp. 97-118.
- REA, R. 2008, *Assetto geomorfologico e sviluppo insediativo ai margini delle mura Aureliane. Quartieri Appio e S. Giovanni, Appio Latino (Mun. IX)* in *Bullettino della Commissione Archeologica Comunale di Roma*, Vol. 109 (2008), p. 281.
- REA, R. 2011, *Metropolitana di Roma Linea C. Stazione San Giovanni. Dati sulla cintura ortiva intorno a Roma tra la fine del I sec. a.C. e il III secolo*, in *Bullettino di Archeologia*.